



Diocesi di Treviso



Bisettimanale



Vangelo Gv 6,41-51

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui noi non conosciamo il padre e la madre? Come, dunque, può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».



Commento al vangelo

"Man hu?"

Gesù, a Cafarnao, nel dialogo con le persone che lo raggiungono dopo che si era defilato da loro in quanto lo "ricercavano" per farlo re, alla fine, scontenta tutti. Alcuni avevano esclamato: "Signore, dacci sempre questo pane", ma forse erano pochi.

La folla è delusa perché si rifiuta di diventare loro re, i capi religiosi perché mette in crisi le loro strutture, alcuni discepoli lo abbandonano perché i discorsi si fanno troppo duri. Sono reazioni di fronte all'eucarestia da addebitare alla prima comunità cristiana e da verificare se esistono anche per la nostra.

Mormorano. Come il popolo ebreo nel deserto. L'innesco della mormorazione si accende alle parole: "Io sono il pane disceso dal cielo". L'istituzione religiosa reagisce perché si era strutturata nella "distanza" che lei stessa aveva creato tra Dio e gli uomini. Uno spazio che sapeva ben gestire. Per loro solo la "legge" poteva scendere dal cielo, non Dio stesso, non un Dio fatto uomo, non un Dio che si faceva pane per l'umanità. Troppo vicino all'umanità. Infatti, contestano l'umanità di Gesù.

Gesù rivendica, invece, la capacità di "attirare" le persone. Un verbo che viene usato solo da Giovanni. Si tratta della stessa azione divina del Padre risultato di un amore che non ha né limiti né scadenze. Nemmeno la morte riesce ad interrompere questa attrazione vitale, anzi la rende eterna.

"In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna." Chi crede in Gesù rende la sua vita eterna, ora. **"Io sono il pane della vita."** Con questa affermazione Gesù dichiara il fallimento di tutto ciò che è scaturito dall'Esodo, il quale sembra non essere riuscito a far passare il popolo dalla schiavitù alla libertà di servire. E addirittura sconfessa i "padri" rivendicando un'unica paternità, quella di Dio.

Mangiare il "nuovo" pane significa assimilare la vita di Dio stesso per poi fare della propria vita un "pane" da condividere con l'umanità. **Diventare "carne" per la vita del mondo.** Non esistono, infatti, doni di Dio che non passino attraverso l'umano. **Più noi, cristiani, diventiamo umani più Dio viene riconosciuto dall'umanità.**

Se la partecipazione all'eucarestia non ci rende più umani, se non ci provoca al dono della nostra vita nella quotidianità della famiglia, del nostro lavoro, del nostro impegno sociale e politico, delle relazioni, molto probabilmente abbiamo ricreato quella distanza tra noi e il Signore che non gli permette di

manifestarsi attraverso la nostra umanità. Prova ne è il fatto che tanti battezzati di fronte al pane eucaristico il massimo che sanno dire è: "Man hu?" che tradotto significa: "Che roba è?" La stessa domanda del popolo ebraico di fronte alla manna.



Vangelo (Lc 1, 39-56)

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Commento al vangelo

Dies natalis

La definizione del dogma è avvenuta nel 1950 per opera di Pio XII. Ignoriamo se, come e quando avvenne la morte di Maria, festeggiata assai presto come «dormitio». E' una solennità che, corrispondendo al natalis (morte) degli

altri santi, è considerata la festa principale della Vergine. La Chiesa celebra oggi in Maria il compimento dei Mistero pasquale. Essendo Maria la «piena di grazia», senza nessuna ombra di peccato, il Padre l'ha voluta associare alla risurrezione di Gesù. **Assunta in cielo, Maria è più vicina a noi.** Le letture della messa presentano in modo molto concreto i valori dell'assunzione di Maria, il posto che ha nel piano della salvezza, il suo messaggio all'umanità. Maria è la vera «arca dell'alleanza», è la «*donna vestita di sole*» immagine della Chiesa (prima lettura). **Come l'arca** costruita da Mosè stava nel tempio perché era «*segno e strumento*» dell'alleanza di Dio col suo popolo, così Maria è in cielo nella sua integrità umana, perché «*segno e strumento*» della nuova alleanza. L'arca conteneva la Legge e da essa Dio rispondeva alle richieste del popolo. Maria ci offre Gesù, il proclamatore della legge dell'amore, il realizzatore della nuova alleanza di salvezza: in lui il Padre ci parla e ci ascolta. Maria è figura e primizia della Chiesa, madre del Cristo e degli uomini che essa ha generato a Dio nel dolore sotto la croce dei Figlio; pertanto, è preannuncio della salvezza totale che si realizzerà nel regno di Dio. Ciò avverrà ad opera di Cristo risorto (seconda lettura), modello e realizzatore della risurrezione finale, comunicata prima che ad altri a Maria, per la sua divina maternità. **L'Immacolata** ha preannunciato il fine della redenzione, che è di condurre gli uomini ad una integrale innocenza; **l'Assunta** è preannuncio del traguardo finale della redenzione. Maria richiama oggi i cristiani a sentirsi inseriti nella storia della salvezza e destinati ad essere conformati a Cristo, per opera dello Spirito, nella casa del Padre. Per questo, il Concilio dice che l'Assunta è data agli uomini come «*segno di sicura speranza e di consolazione*» (LG 68 e prefazio).

«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente»

Nel «*Magnificat*» (vangelo) Maria ci comunica il suo messaggio. Essa proclama che Dio ha compiuto un triplice rovesciamento di false situazioni umane, per restaurare l'umanità nella salvezza.

Nel campo religioso Dio travolge le autosufficienze umane: confonde i piani di quelli che nutrono pensieri di superbia, si ergono contro Dio e opprimono gli altri.

Nel campo politico Dio capovolge gli ingiustificabili dislivelli umani: abbatte i potenti dai troni e innalza gli umili; non vuole coloro che spadroneggiano i popoli ma coloro

che li servono per promuovere il bene delle persone e della società senza discriminazioni razziali o culturali o politiche.

Nel campo sociale Dio sconvolge l'intoccabile classismo stabilito sull'oro e sui mezzi di potere: colma di beni i bisognosi e rimanda a mani vuote i ricchi, per instaurare una vera fraternità nella società e fra i popoli, perché tutti sono figli di Dio. Così le feste dell'Immacolata e dell'Assunta ci richiamano da un capo all'altro tutta la storia della salvezza: quella che si compie oggi per noi, e per la quale preghiamo Maria nostra madre di condurci sino al compimento finale.

Maria, «primizia e immagine della Chiesa» Maria, nell'Assunzione, è la creatura che ha raggiunto la pienezza della salvezza, fino alla trasfigurazione del corpo. E' la donna vestita di sole e coronata di dodici stelle. E' la madre che ci aspetta e ci sollecita a camminare verso il regno di Dio. La Madre del Signore è l'immagine della Chiesa: luminosa garanzia che il suo destino di salvezza è assicurato perché come in lei, così in tutti noi lo Spirito del Risorto attuerà pienamente la sua missione; ella è già quello che noi saremo. **A molti dà fastidio sentir parlare di «salvezza delle anime».** Sembra che la vita con i colori, i sapori, i contorni che la rendono attraente debba sparire: sembra che il corpo non serva a nulla. **Non è così.** Maria, assunta in cielo, è garanzia che tutto l'uomo sarà salvato, che i corpi risorgeranno. Nell'Eucaristia, pane di immortalità, si ritrovano gli alimenti base dell'uomo, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo: è proprio l'Eucaristia la garanzia quotidiana che la salvezza raggiunge ogni uomo nella sua situazione concreta, per strapparli alla morte, la nemica più terribile dell'umanità.



e mani di donna

Luigino Bruni domenica 30 maggio 2021

Senza antenati, senza nozze, senza discendenti, con una voglia selvaggia di antenati, di nozze di discendenti... Di tutto esiste un surrogato misero, artificiale: degli antenati, delle nozze e dei discendenti Franz Kafka, Diari, 22 gennaio 1922

Alcune poche parole hanno la sublime capacità di aprire le nostre storie, anche la storia di una vita intera. Qualche volta una sola parola riesce ad aprire un libro, una parola simile e diversa da tutte le altre sue parole. Il libro di Rut si apre pronunciando: **Goèl. Il riscattatore, il**

redentore. La Legge di Mosè prevedeva degli obblighi giuridici in capo ai parenti quando una donna restava vedova e senza eredi. Il **goèl è infatti un parente**, in genere un parente stretto, che in alcuni casi specifici deve riscattare diritti - in genere sui patrimoni mobili e immobili - di altri membri dello stesso clan. In particolare, deve recuperare beni alienati in condizione di grave necessità (Ger 32), o liberare membri della famiglia venduti come schiavi a causa di debiti non pagati (Lv 25,47 e ss). **Una istituzione meravigliosa, che ci invita ancora a chiederci dove sono i goèl per i tanti schiavi del nostro tempo dimenticati nelle carceri o nella solitudine delle loro case.**

Del **goèl** si parla anche nel libro di Giobbe, quando al culmine del suo grido di querela rivolto a Dio, dal suo mucchio di letame esclama: «*Io so che il mio goèl è vivo e che alla fine si alzerà sopra la polvere!*» (Gb 19,25). Nella Bibbia goèl è anche YHWH stesso, che riscatta e salva Israele, suo parente stretto; ma Goel è il messia che riscatterà e salverà il suo popolo e la terra intera, che geme e grida finché non arriverà e riscatterà tutti i poveri e tutte le vittime, senza dimenticarne nemmeno uno. **Perché fino a quando ci sarà sulla terra un non-riscattato la fraternità umana sarà sempre incompleta, la giustizia incompiuta, la gioia non piena.**

«*Noemi aggiunse: "Quest'uomo [Boaz] è un nostro parente stretto, uno dei nostri riscattatori [goèl]". Rut, la moabita, disse: "Mi ha anche detto di rimanere insieme ai suoi servi, finché abbiano finito tutta la mietitura". Noemi disse a Rut, sua nuora: "Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo"*» (Rut 2,20-22). Boaz, il generoso padrone del campo di frumento in Betlemme, è dunque un possibile goèl di Noemi e di Rut. In realtà, se guardiamo bene, ciò che ha in mente Noemi non è solo invocare il diritto di riscatto. Innanzitutto, la parente di clan è lei, Noemi, non Rut, che è straniera (moabita). Lei disegnerà il proprio piano affinché Boaz non riscatti soltanto l'eredità di suo marito, ma prenda Rut in moglie. Qualcosa più vicino all'istituto del levirato che non a quella del goèl. **Il levirato prevedeva infatti l'obbligo del cognato di sposare la moglie del fratello rimasta vedova, un obbligo che in molti casi si estendeva anche ad altri parenti meno stretti.** Noemi vedeva dunque in Boaz la figura del suo e loro salvatore. Ma dopo quel primo incontro nel campo nel quale Boaz si era mostrato interessato e molto generoso verso

Rut, nelle settimane successive di mietitura e di spigolatura non era accaduto più nulla. Rut aveva continuato a spigolare, ma il riscatto non era arrivato: «*Ella rimase dunque con le serve di Boaz a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento, e abitava con la suocera*» (2,23.) Il tempo della mietitura è finito, è giunto quello della trebbiatura. Rut non ha più motivi per incontrare Boaz - **era una lavoratrice precaria e stagionale**. Quel possibile riscatto intravisto sta per svanire. Ecco allora che Noemi agisce in prima persona: «*Un giorno Noemi, sua suocera, disse a Rut: "Figlia mia, non devo forse cercarti un luogo di riposo che sia bene per te? Ora, tu sei stata con le serve di Boaz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia"*» (3,1-3). Nel primo capitolo Noemi aveva detto che sarebbe stato YHWH a «*fare misericordia*» alle sue due nuore, Orba e Rut. Finora Noemi era stata passiva, in attesa di questa misericordia. A un certo punto aveva confidato in Boaz. Ma ora Noemi smette di attendere passiva e passa all'azione, **aiuta la Provvidenza ad aiutare Rut**. È tipico delle donne nella Bibbia saper individuare quando in situazioni di crisi è giunto il momento di agire, ed agiscono subito, in fretta. **Sanno stare molto bene in attesa, ferme, anche sotto le croci**. Ma queste attese e questi *stabat* sono preparazione per il momento in cui sentono che devono passare all'azione. Potremmo fare un lungo elenco di queste donne sollecite. **Abigail** che sommerge Davide di doni per scongiurare una guerra, **Rebecca** che inganna il marito Isacco a vantaggio di Giacobbe, le **levatrici d'Egitto** che disobbediscono al faraone per far nascere i bambini, **Rispa**, la madre stupenda, che in un altro tempo di mietitura seppa proteggere con il suo sacco i corpi dei figli crocifissi (2 Sam 21)..., **Maria** che a Cana vede diversamente e di più di suo figlio, e poi passa all'azione. Queste donne non agiscono perché qualche voce le chiama dall'alto o da fuori. **Agiscono perché intercettano una voce che parla da dentro gli eventi - gli eventi emettono un ultrasuono che spesso le donne sanno percepire per un istinto naturale. Anche la Provvidenza vista dalle donne è diversa**. Sanno che la sua Mano esiste e che opera, ma sentono che quella Provvidenza deve essere attivata dalle loro azioni concrete, che quella grande Mano ha bisogno della spintarella gentile delle loro mani più piccole e creative, soprattutto quando avvertono che i disegni divini iniziano ad assumere

tinte fosche e rischiano di guastarsi. Qui prendono l'iniziativa, diventano co-protagoniste delle commedie divine, senza che nessun angelo abbia dato loro il permesso. **Anticipano gli uomini, anticipano Dio, purché la vita continui**. Continuano a inventare e raccontare nuove storie ogni sera purché la morte ritardi il suo arrivo fino a dimenticarsi di dover arrivare. E non importa se le storie sono vere o inventate da loro al solo scopo di provare a vincere la morte. **Il fatalismo è parola maschile, la sollecitudine è sostantivo femminile. Questa è anche una delle forme che assume la preghiera: ogni preghiera autentica è una piccola mano che si posa su un'altra Mano, e toccandola la sospinge, la desta, la commuove, qualche volta la muove**. Noemi è venuta a sapere (non sappiamo come) che Boaz quella sera si recherà nell'aia dove si sta trebbiando l'orzo. La trebbiatura era un'operazione decisiva nel ciclo del frumento nelle civiltà del Mediterraneo. Un gesto del lessico familiare molto amato dalla Bibbia, dai profeti soprattutto (Isaia, Geremia). La pula veniva separata dal frumento tramite ventilabri, cioè delle grandi pale di legno che soffiavano aria sulle spighe ieri mietute, legate e ora sparse nell'aia. La trebbiatura nell'aia, situata nella periferia delle città, era un periodo di festa per i contadini - ne conservo anche io un vivido ricordo di bambino. Si mangiava bene, gli uomini bevevano, nelle serate si suonava e danzava. Una di quelle feste arcaiche, dove nel ciclo naturale delle messi i popoli celebravano le loro divinità, rinnovavano i legami comunitari, si celebrava la fertilità, e si invocava la generosità del prossimo raccolto. **Un clima di euforia dove erano più tollerate le trasgressioni, anche sessuali**. In questo contesto di festa pagana, Noemi consegna il suo piano per muovere una Provvidenza che pareva incagliata. È impresso-nante la sequenza di ordini che Noemi dà a Rut: «*Làvati, profumati, mettiti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. Quando si sarà coricato - e tu dovrai sapere dove si è coricato - va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare*» (3,3-4). Làvati, profumati, vestiti, scendi... Tutto molto chiaro e forte. Noemi sa cosa vuole, e sa che mezzi usare. Sa anche che è una mossa rischiosa, ma appare molto sicura nel suo progetto. Non sappiamo perché Noemi non incontri direttamente Boaz per parlargli. Sarebbe stato molto più prudente che far girare sua nuora - di

notte, da sola, profumata e con il vestito bello - per la città e tra i commerci dell'aia. Il libro non ci dice i motivi di questa scelta di Noemi. Forse - donna esperta - conosceva bene gli uomini, e sapeva che con loro **la seduzione dell'eros può funzionare meglio della persuasione delle parole spirituali**, che la legge del corpo può funzionare meglio della legge dell'agape, o diventare alleate. Ciò che è certo è che la suocera dice alla nuora di infilarsi nel letto di Boaz, uomo probabilmente anziano e sposato. Di coricarsi "con lui", con esplicita allusione all'atto sessuale - i "piedi" nella Bibbia sono spesso usati come eufemismo per indicare i genitali. L'importante è raggiungere l'obiettivo, cioè il riscatto di Rut. **Anche questo dice la laicità della Bibbia e il suo non essere un trattato di buona educazione**. Una laicità talmente radicale da diventare imbarazzante, perché preferisce imbarazzarci che tradirci. La sua salvezza passa per le azioni umane, non tutte per bene e costumate. **Nella genealogia di Gesù c'è questo infilarsi dentro un letto di un uomo, anche un pezzo di questa carne è diventato Logos**. La Bibbia e i Vangeli non hanno paura dell'umanità intera. Noi invece cerchiamo da due millenni letture allegoriche e messaggi teologici nascosti pur di cancellare questo gesto imbarazzante della nonna di Davide e dell'antenata di Cristo. **Avremmo voluto una storia più spirituale: e invece la Bibbia ci narra storie di salvezza scritte con parole troppo simili alle nostre, perché le nostre parole diventino più grandi di noi - e così quando le useremo per chiamare gli angeli e i demoni questi ci risponderanno**. Nell'umanesimo biblico anche i limiti, gli errori e persino i peccati sono inseriti dentro una **oikonomia** della salvezza più grande. Qui non ci salvano solo le nostre virtù e il nostro lato di luce, ci salvano anche il buio e l'ombra. Il libro di Rut non condanna il piano di Noemi, i Vangeli lodano persino un amministratore disonesto (Lc 16). **La Bibbia sa che siamo «poco meno degli angeli» e figli di Caino, eredi di virtù e di peccati, che solo quando vengono impastati insieme divengono quel fango capace di dare forma all'immagine di Elohim**. Gli angeli c'erano già. Dio ci ha creati per vedere qualcosa di nuovo, che spesso finisce nelle strade e nei posti sbagliati, ma che resta figlio persino nei porcili. **Perché ciò che conta davvero è credere che il goèl arriverà, e che ci trovi abbastanza poveri per poterlo riconoscere**.

XIX E XX DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 08/15 AGOSTO 2021

SABATO 07	18.30	✳ Erminia Barberi (9') ✳ Guerrino Scattolin (9')	✳ Giuseppe e Cecilia ✳ Elena e Fortunato Carraro	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: ✳ Lucia Parisi di anni 64 ✳ Luciana Anastasio di anni 93
DOMENICA 08 AGOSTO 2021	8.30 10.00 10.00 11.15	✳ Giacinto e Pierina <i>sospesa fino al 05 settembre compreso</i> ✳ Orianna Da Lio (7) Crea ✳ Maria Ballarin Nicola Giglio (25')	✳ ✳ defti F. Cavinato ✳ ✳	
XIX PER ANNUM	18.30	✳	✳	Pertanto, la S. Messa feriale sarà unica per tutta la Collaborazione Pastorale di Spinea nella chiesa dei Ss. Vito e Modesto alle 18.30.
LUNEDÌ 09 S. TERESA B. D. CROCE	18.30	S. MESSA AI SS. VITO E MODESTO ✳ Lidia Trevisan Gino e Sigfrido Chmellato ✳ Gina Bianco e Natale Comelato	✳ Danilo Gomirato ✳ ✳	
MARTEDÌ 10	18.30	S. MESSA AI SS. VITO E MODESTO ✳ Luigi Pavoni	✳ Massimo e Lino Barbiero ✳	Le intenzioni già fissate saranno nominate nella S. Messa a S. Vito. Nei giorni di Sabato 14 e Domenica 15 ci sarà mons. Antonio Guidolin responsabile diocesano per la Pastorale della salute che garantirà le celebrazioni a S. Bertilla e Crea. <i>Per le eventuali esequie scenderò io da Pian di Coltura il solo tempo della celebrazione.</i> <i>Don Marcello</i>
MERCOLEDÌ 11 S. CHIARA D'ASSISI	18.30	S. MESSA AI SS. VITO E MODESTO ✳ Giuseppe e Dina	✳ Fam. Ruga Signorelli ✳	
GIOVEDÌ 12	18.30	S. MESSA AI SS. VITO E MODESTO	✳	Le intenzioni già fissate saranno nominate nella S. Messa a S. Vito. Nei giorni di Sabato 14 e Domenica 15 ci sarà mons. Antonio Guidolin responsabile diocesano per la Pastorale della salute che garantirà le celebrazioni a S. Bertilla e Crea. <i>Per le eventuali esequie scenderò io da Pian di Coltura il solo tempo della celebrazione.</i> <i>Don Marcello</i>
VENERDÌ 13	18.30	S. MESSA AI SS. VITO E MODESTO ✳ Angela (8' mese)	✳ Marcello Da Lio ✳ Aldo e Tarcisio	
SABATO 14 S. MASSIMILIANO KOLBE	18.30	✳ Mariangela	✳ ✳ ✳	Le intenzioni già fissate saranno nominate nella S. Messa a S. Vito. Nei giorni di Sabato 14 e Domenica 15 ci sarà mons. Antonio Guidolin responsabile diocesano per la Pastorale della salute che garantirà le celebrazioni a S. Bertilla e Crea. <i>Per le eventuali esequie scenderò io da Pian di Coltura il solo tempo della celebrazione.</i> <i>Don Marcello</i>
DOMENICA 15 AGOSTO 2021	8.30 10.00 10.00 11.15	✳ anime del purgatorio ✳ Egidio Vianello <i>sospesa fino al 05 settembre compreso</i> ✳ Orianna Da Lio (7) Crea ✳ Sr. Valentina Manente (trig) ✳ Fam. Busato Petteno	✳ don Settimio ✳ Luigi Tessari e Angela Bottacin ✳ Pietro e Luigi Manente ✳ ✳	
ASSUNZIONE B.V.M. XX PER ANNUM	18.30	✳	✳	Le intenzioni già fissate saranno nominate nella S. Messa a S. Vito. Nei giorni di Sabato 14 e Domenica 15 ci sarà mons. Antonio Guidolin responsabile diocesano per la Pastorale della salute che garantirà le celebrazioni a S. Bertilla e Crea. <i>Per le eventuali esequie scenderò io da Pian di Coltura il solo tempo della celebrazione.</i> <i>Don Marcello</i>
LUNEDÌ 16	18.30	✳	✳	
MARTEDÌ 17	18.30	✳	✳	Le intenzioni già fissate saranno nominate nella S. Messa a S. Vito. Nei giorni di Sabato 14 e Domenica 15 ci sarà mons. Antonio Guidolin responsabile diocesano per la Pastorale della salute che garantirà le celebrazioni a S. Bertilla e Crea. <i>Per le eventuali esequie scenderò io da Pian di Coltura il solo tempo della celebrazione.</i> <i>Don Marcello</i>
MERCOLEDÌ 18	18.30	✳	✳	
GIOVEDÌ 19	18.30	✳	✳	Le intenzioni già fissate saranno nominate nella S. Messa a S. Vito. Nei giorni di Sabato 14 e Domenica 15 ci sarà mons. Antonio Guidolin responsabile diocesano per la Pastorale della salute che garantirà le celebrazioni a S. Bertilla e Crea. <i>Per le eventuali esequie scenderò io da Pian di Coltura il solo tempo della celebrazione.</i> <i>Don Marcello</i>
VENERDÌ 20 S. BERNARDO ABATE	18.30	✳ Daniela (<i>nel compleanno</i>)	✳	
SABATO 21 S. PIO X, PAPA	18.30	✳ Gustavo Bonamigo ✳ Odino Stevanato e d Evelina De Munari ✳ Antonio, Filomena, Antonio Favero e Orlando	✳ Etorina ✳ ✳	Le intenzioni già fissate saranno nominate nella S. Messa a S. Vito. Nei giorni di Sabato 14 e Domenica 15 ci sarà mons. Antonio Guidolin responsabile diocesano per la Pastorale della salute che garantirà le celebrazioni a S. Bertilla e Crea. <i>Per le eventuali esequie scenderò io da Pian di Coltura il solo tempo della celebrazione.</i> <i>Don Marcello</i>
DOMENICA 22 AGOSTO 2021	8.30 10.00 10.00 11.15	✳ <i>sospesa fino al 05 settembre compreso</i> ✳ Crea ✳ Maria Ceccato, Albina, Teresa e Giacinto	✳ ✳ ✳ ✳	
XXI PER ANNUM	18.30	✳	✳	Le intenzioni già fissate saranno nominate nella S. Messa a S. Vito. Nei giorni di Sabato 14 e Domenica 15 ci sarà mons. Antonio Guidolin responsabile diocesano per la Pastorale della salute che garantirà le celebrazioni a S. Bertilla e Crea. <i>Per le eventuali esequie scenderò io da Pian di Coltura il solo tempo della celebrazione.</i> <i>Don Marcello</i>
XIX E XX (ASSUNZIONE BVM) 8 E 15 AGOSTO 2021 - ANNO B				
SABATO 28 AGOSTO	12.00	MATRIMONIO DI MONICA E MATTEO (CREA)		VENERDÌ 27 AGOSTO 20.30
DOMENICA 29 AGOSTO	10.00	BATTESIMO DI RICCARDO (A CREA)		
SABATO 4 SETTEMBRE	11.15	BATTESIMO DI PAOLA MARIA E GINEVRA		 In chiesa a S. Bertilla incontro di preparazione per tutte le famiglie che celebreranno il battesimo dei loro figli che sono già in calendario da domenica 29 agosto in poi . Ci sarà anche una diretta streaming sul canale youtube <i>Parrocchia Santa Bertilla Spinea</i> per coloro che non possono essere presenti. Non serve la presenza dei padrini.
SABATO 11 SETTEMBRE	11.30	BATTESIMO DI RICCARDO		
DOMENICA 5 SETT	12.15	MATRIMONIO DI CAMILLA SUSANNA E SIMONE E BATTESIMO DI LEONARDO		
SABATO 18 SETTEMBRE	11.00	MATRIMONIO DI MARICA E LUCA		
DOMENICA 12 SETT.	16.00	BATTESIMO DI ALESSANDRO E ALYSON		
SABATO 18 SETT	11.00	BATTESIMO DI SKYLER VITTORIA		
DOMENICA 19 SETT	11.15	PRIMA COMUNIONE DI BEATRICE		
SABATO 25 SETT	12.15	BATTESIMO DI CHRISTIAN, ALVISE F RACHELE, ADELE, CARLOTTA MARIA		
DOMENICA 26 SETT	11.00	BATTESIMO DI SKYLER VITTORIA		
SABATO 02 OTT	10.00	PRIMA COMUNIONE DI LEONARDO, ANGELICA		
DOMENICA 03 OTT	11.15	PRIMA COMUNIONE DI EVA E BATTESIMO DI ELEKTRA		
SABATO 09 OTTOBRE	16.00	MATRIMONIO DI VERENA E FRANCESCO BATTESIMO DI CELESTE (S. LEONARDO)		
DOMENICA 13 OTT	10.00	BATTESIMO DI SOFIA VITTORIA (A CREA)		
SABATO 19 OTTOBRE	11.15	PRIMA COMUNIONE DI MATTIA E BATTESIMO DI AMBRA		
DOMENICA 26 OTT	12.15	BATTESIMO DI DIANA		
SABATO 26 OTTOBRE	10.00	PRIMA COMUNIONE DI SERENA, NINA OFELIA,		
DOMENICA 03 NOV	11.15	PRIMA COMUNIONE DI SOFIA, MAILI, ALICE, CAMILLA		
SABATO 09 OTTOBRE	12.15	BATTESIMO DI ARIANNA		